

Z
G



FALSO MOVIMENTO

KIRIL CHOLAKOV
DENIS RIVA

a cura di Valerio Dehò

NFC
edizioni

Z
G

NFC
edizioni

FALSO MOVIMENTO

KIRIL CHOLAKOV
DENIS RIVA

a cura di
Valerio Dehò

Con il patrocinio del



30 ottobre - 5 dicembre 2021

Z
ZAMAGNI
galleria d'arte Rimini

Zamagni galleria d'arte
via Dante Alighieri n. 29-31, Rimini
t. 335 7016352 - 0541 1414404
www.zamagniarte.it

Progetto grafico
Gianluca Puliatti
Agenzia NFC - Rimini

Campagna fotografica
Giovanni Da Broi
Davide Piras
Gregorio Soravito

Testo
Valerio Dehò

Catalogo edito da
Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas - Rimini
ISBN 9788867263240

© 2021 Kiril Cholakov
© 2021 Denis Riva
© 2021 Zamagni galleria d'arte
© 2021 Valerio Dehò
© 2021 Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni sua forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.

Z
G

FALSO MOVIMENTO

KIRIL CHOLAKOV
DENIS RIVA

NFC
edizioni



FALSO MOVIMENTO

O LA SOLITUDINE DELL'ARTISTA

Valerio Dehò

Falso Movimento, prima di essere il titolo di questa mostra, lo è stato il titolo di un celebre film di Wim Wenders realizzato del 1974, che era ispirato al romanzo di Wolfgang Goethe “Gli anni di apprendimento di Wilhem Meister”, scritto alla fine del Settecento. Il tema del film e del libro è quello del superamento della solitudine dell’artista, in questo caso uno scrittore, rispetto al mondo inteso come partecipazione alle vite degli altri e in generale ai riti collettivi imposti dalla società. Come in tutti i *Bildungsroman*, i “romanzi di formazione” fondamentali nella letteratura tedesca ed europea, si descrivono i dubbi, le difficoltà e le angosce di chi si accinge a intraprendere una carriera e una vita da artista. Colui che crea, che elabora una propria visione del mondo, cerca in sostanza di costruire il rapporto con gli altri a partire dalla propria soggettività, in un certo qual modo imponendola, facendosi accettare per quello che sente di essere. Tema affascinante, che ha avuto straordinari contributi da personaggi come James Joyce a Michel Butor, da Dylan Thomas, da Jean Paul Sartre ad Alberto Savinio perché è certamente centrale la questione di come si diventa artisti, del prezzo che bisogna pagare, di come si costruisce una sensibilità particolare e la si metta al confronto costante con il mondo esterno. L’artista esprime se stesso, si cerca e si trova, ma non è mai soddisfatto. La sua ricerca non ha una conclusione, la propria soggettività viene sempre messa anche alla riprova del giudizio degli altri, del pubblico prima ancora probabilmente della critica. E questo movimento non è mai veramente un andare avanti, spesso è un andare indietro nella propria storia, nella nostalgia di qualcosa di lontano nel tempo, nella felicità di ritrovare qualcosa che si riteneva perduto. Un falso movimento.

La tendenza a immergersi nella nostalgia appartiene maggiormente alla sfera personale che non a quella storico-collettiva: lo statuto privilegiato permette al testo di sospendersi al di fuori del tempo lineare e consequenziale, per configurarsi come insieme simultaneo di segni e di immagini sottratti alla pressione di ogni cronologia, aperti all’Altro in maniera complessa incredibil-

mente attraverso l'interpretazione e il coinvolgimento emozionale. Concetti e scelte che gli artisti portano avanti sempre, anche dopo la maturazione, che non ha nemmeno senso chiamare in questo modo. In fondo gli artisti devono rimanere in una sorta di perpetua adolescenza consapevole e ricercata, riescono nel miracolo o paradosso di amplificare se stessi coinvolgendo i fruitori delle proprie opere. L'artista non si adegua a regole esteriori, cerca una strada e invita gli altri a seguirlo. La conclusione, le opere, sono il punto di arrivo di un viaggio iniziatico. Disponibilità al lasciarsi andare alla deriva sovrapposta all'apparenza della più tranquilla immobilità, verosimile disinteresse per il «dopo» in una totale adesione al «presente». L'eterna adolescenza degli artisti è la chiave della loro continuità nel tempo, della loro capacità di far diventare i propri sentimenti e i propri fantasmi un bene comune. Dipingere è ritirarsi, isolarsi. Il ritorno alla pittura di Mimmo Paladino è un lavoro dal titolo "Silenzioso, mi ritiro a dipingere un quadro" (1977). Il poeta fa lo stesso, lo scrittore si isola dal mondo per scriverlo e descriverlo. L'artista non partecipa al mondo degli altri non ne ha il tempo, vive la sua ricerca creativa come il fondamento esistenziale, non può occuparsi di partecipare alle avventure degli altri. E nel lavoro di Denis Riva e di Kiril Cholakov si legge pur nella diversità dei linguaggi, una forte tensione a circoscrivere il mondo, a parteciparvi dal di dentro con il velato sospetto che parteciparvi troppo li tolga da una situazione concentrazione su quello che si è. Creare vuol dire stare da soli, e forse cercare una strada per uscire dalla propria solitudine creativa. La sensibilità non è comune, non si acquista con il tempo, anzi coltivarla troppo può essere un rischio. Anche perché l'arte è sempre una porta, magari stretta di cui è difficile trovare la chiave di accesso. È una soglia di comunicazione IO-GLI che allarga i limiti di quella IO-IO per usare i termini della semiotica russa, che è parte fondante dell'espressione artistica. Tra Arte e Vita vi è collaborazione ma comporta anche conflitti, le vie possono divergere. Non sempre i movimenti portano a qualcosa, da qualche altra parte.

Nel mondo di Kiril Cholakov convivono due anime, quella del racconto, della parola che viaggia nel tempo e quella della memoria che impedisce di muoversi, che vincola l'artista ad un punto fermo, ad un'origine. La storia dell'uomo che adottò una cicogna e la fece diventare un semplice e rispettato abitante del villaggio bulgaro, contiene gli elementi di un mondo che non è scomparso del tutto perché l'arte lo racconta e lo trasmette per farlo rinascere. Una storia surreale e crudele, in cui la cicogna quando cerca di ritornare con i suoi simili alla seguente migrazione, viene uccisa. Ha tradito il gruppo e viene punita. Anche l'artista esce dal gruppo. Si affida alla memoria per il suo falso movimento, in effetti rimane vincolato al suo passato anche se vuole mostrare che la sua dimensione è il futuro e il comunicare con gli altri. Kiril ha saputo creare un proprio universo poetico fatto di microeventi attinti dalla letteratura dalla propria storia personale, in un altro luogo e in un altro tempo. È legato al suo "romanzo di formazione", al suo *Bildungsroman* come Wilhelm Meister, alla



ricerca di una verità che si nasconde, di uno spostarsi e viaggiare senza mai muoversi. “Ogni partenza è un ritorno” ha scritto l’artista. E prima che tutto scompaia, uomini, paesi, alberi e animali, Kiril cerca di trattenere con il lavoro questi segni che continuano a pulsare nelle sue vene. La poeticità del suo universo ha qualcosa di immobile e di assoluto. Tutto diventa scrittura, parola che narra e che costruisce immagini. La tecnica straordinaria in cui le frasi, interi testi diventano textures di immagini, accompagna con un coinvolgente bianco e nero una dimensione affabulatoria dell’arte, l’arte si fa scrittore e lo scrittore si fa artista in una duplicità che è ricerca dell’uno: oltre che uscita da quella solitudine che comunque è necessaria per scrivere o per dipingere. Ma vi è sempre una sapiente regia nei suoi lavori, rimandi continui alla memoria, alla nostalgia come una terra senza confini che comprende il passato, il presente e il futuro. Il suo teatro d’ombre agita spettri e figure ancestrali apprese nella giovinezza in Bulgaria, ma sempre con un tono leggero, mai cupo, ironico. Il volo a spirale delle cicogne indica una direzione, il collegamento tra la terra e il cielo, l’eterno ritorno del rimosso, la libertà degli uccelli di indicare a noi umani una possibile liberazione. In fondo gli artisti attraverso la propria opera compiono un percorso iniziatico, vanno alla ricerca del mondo attraverso se stessi, i propri sentimenti, il proprio vissuto.

Denis Riva con opere come “Indicazioni” racconta quello che deve essere un “quadro”. Non un’opera chiusa e definita spazialmente, magari contenuta in una cornice anche virtuale, ma che si neghi come luogo predeterminato e possa aprirsi all’Altro, a qualcosa che ne è fuori e che non appare direttamente. Il braccio e la mano con l’indice puntato verso l’altro o verso l’altro sono una “figura” che proviene dall’antico, dalla storia dell’arte. In molti dipinti ci sono personaggi che da dentro il quadro, spesso nelle pale d’altare, guardano verso il pubblico, con gli sguardi dissimulati dello stesso artista che si confonde tra la folla, ma tiene d’occhio gli sguardi degli spettatori in una ricerca continua di comunicazione e di presenza. L’arte è un tentativo rimanere fedeli alla propria solitudine cercando costantemente gli altri. Del resto, anche il San Giovannino (San Giovanni Battista) di Leonardo esplicita questa gestualità, richiamando l’Eterno, l’Assoluto. La verità è fuori del quadro, questo è il veicolo di un percorso che deve ancora iniziare, la porta verso lo Spirito, il falso movimento di un viaggio che si conclude appena nasce. L’universo di Denis Riva ha la poesia degli spazi alpestri, le prospettive lunghe di una natura forte e presente che sono poi i luoghi in cui vive. L’amicizia con gli animali, il rapporto costante con i cani o i cavalli implica un’affezione per la naturalità come dimensione quotidiana di scelta. “Osservare insieme” (2020) è un lavoro che dà una forte indicazione sul percorso da fare e che è stato fatto. La simbiosi tra uomo e animale è perfetta, unita in una gestualità spontanea.

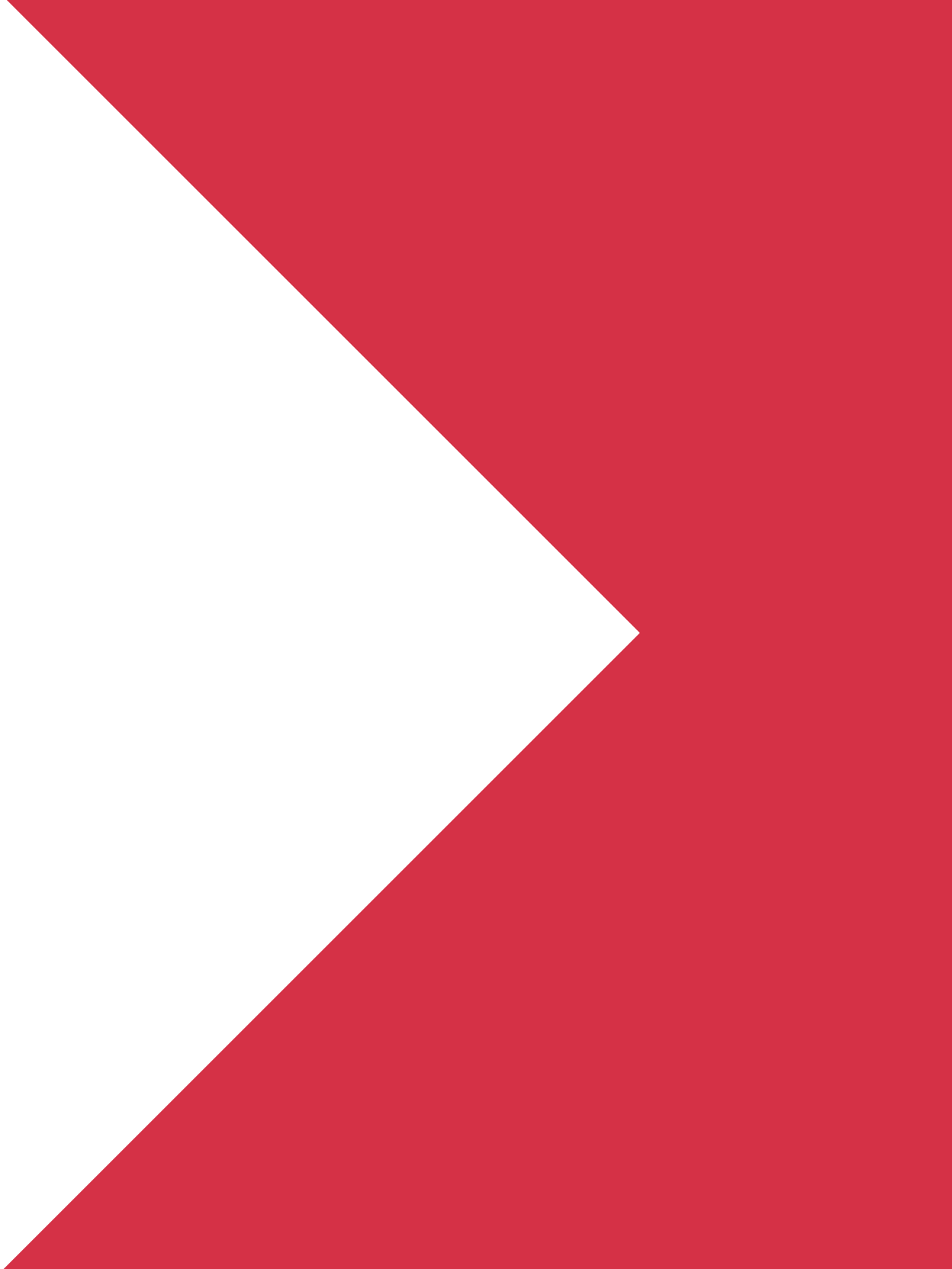
“Denis Riva è un instancabile giocatore di parole – ha scritto Camilla Nacci – tanto che il suo nome d’arte, risultato dalla crasi del suo nome e cognome, è “DeRiva”. Lì, alla deriva, molto spesso manda le sue opere, lasciandole oscillare in uno spazio fluido al confine tra l’essere rimasto e l’essere partito.” Il suo nome d’arte contiene l’idea di uno spostamento continuo, di un farsi trascinare con consapevolezza verso una direzione, come un fluido la memoria porta in un movimento il corpo e la mente che vi sono immersi. Straordinaria è anche un’opera in cui tutti gli abitanti dei quadri precedenti sono scomparsi, come se il paesaggio volesse finalmente stare in solitudine per guardarsi e vivere di quello che è. Riva con grande intuizione lo ha chiamato “Senza niente” (2019-2020), cioè un lavoro con tutto quello che serve, un paesaggio vuoto che diventa il protagonista del quadro: un niente pieno di Tutto.

L’artista prima costruisce un suo mondo abitato dalle sue realtà, vissute, immaginate, ricordate poi con un colpo di spugna cancella tutto, decostruisce il Luogo lasciandolo solo. Il vero contenitore e ispiratore del suo universo artistico ribalta la scena, è quello che non si vede cioè assume una dimensione simbolica. Quest’opera così ricca e complessa nella sua apparente semplicità, la si accosta alla sua produzione di lavori con esseri umani portatori di fardelli, di pesi inenarrabili. Si legge la metafora del migrante, dello spostarsi



con fatica, dello strapparsi ad origini certe verso un futuro incerto. Una dimensione sospesa tra esistenzialismo e cronaca.

La figura umana è sempre stilizzata, Riva non è un realista non indulge in dettagli. Alcuni esseri umani hanno volti sostituiti da oblò, in altri la loro silhouette è sufficiente a identificarne la tipologia asessuata che richiama esiti del surrealismo di Dalì e riflessi del minimalismo figurativo alla Folon. Ma sono solo tracce di un lavoro sospeso tra realtà e fantasia, in un movimento di ricarica continuo, instabile, che vive di attimi interminabili. L'uso di materiali come carta e legno dà a questi lavori la sensazione di un assiduo work in progress, un vero e proprio continuum si legge nello sviluppo della sua poetica. Tra collage e pittura Riva ha trovato una propria tecnica narrativa per una pittura colta ed emozionale che risale dalla pianura del Ganzamonio in cui è nato (il triangolo Modena, Bologna, Ferrara) verso le prealpi venete, per raggiungere una dimensione immaginaria. L'artista è un "costruttore di mondi" che apre e chiude agli altri a suo piacimento perché la memoria possiede sempre dei nuovi paesaggi da attraversare.



FALSO MOVIMENTO





Kiril Cholakov, *A mio padre*, 2021, acrilico su tela, cm 100x150

Kiril Cholakov, *L'uomo delle idee*, 2021, acrilico e matita su tela, cm 150x100





Questa è la storia di un vecchio
lentamente nel Buio sotto la
a partire con gli altri, cui ce
a casa sua e insieme hanno
All'arrivo della primavera, quan
al paese, la "nostra" era volat
uccisero a colpi di becco...
Lo chiamava...

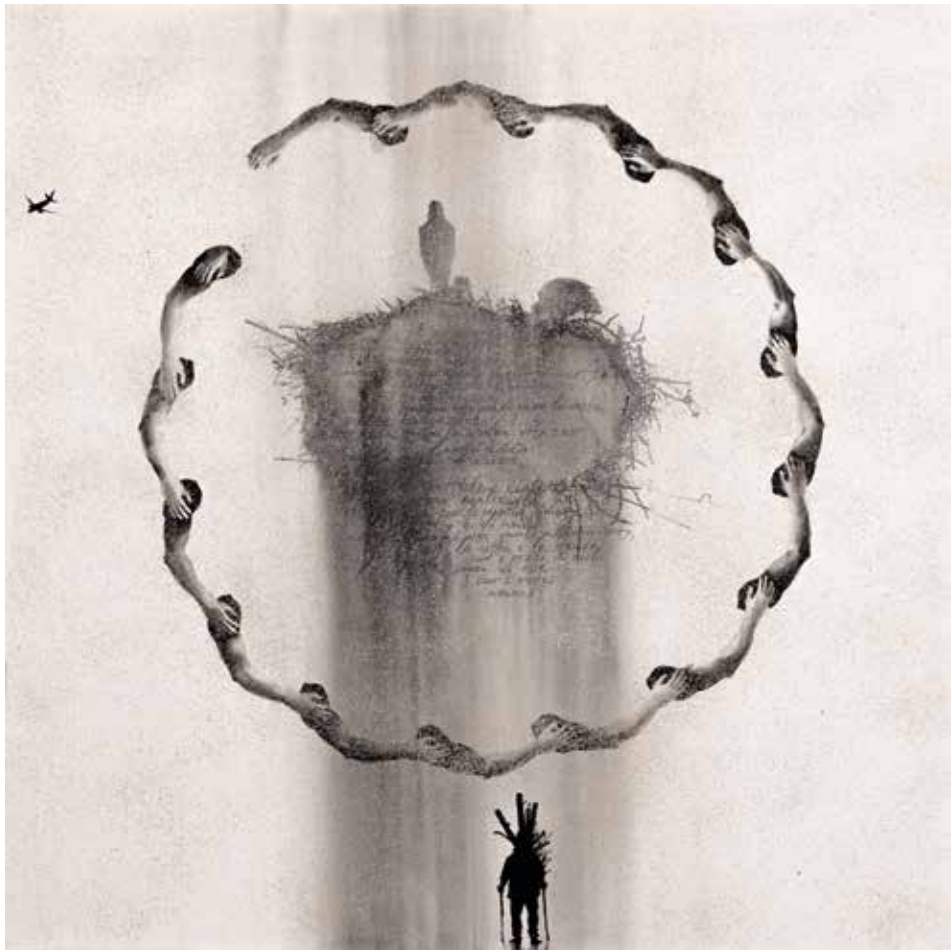


io e una cicogna che camminavano
in neve fitta... Lei non è riuscita
per la prima neve l'ha accolta
affrontato l'inverno e la solitudine.
Quando le altre cicogne ritornarono
la incontro a loro, ma questa la
chiamavo Boemo, lei non aveva nome.

2021
Lipil

Kiril Cholakov, *Il Boemo, la cicogna e la neve 2*, 2021, acrilico su tela, cm 50x70





Kiril Cholakov, *C'è un momento per dire addio*, 2021,
acrilico e matita su tela, cm 100x100

Kiril Cholakov, *L'immensità*, 2021, acrilico su tela, cm 100x150





Kiril Cholakov, *Il Boemo e le vecchie storie 2*, 2021, acrilico su tela, cm 60x80



Kiril Cholakov, *Samsara*, 2021, acrilico su cartone, cm 59x39,5

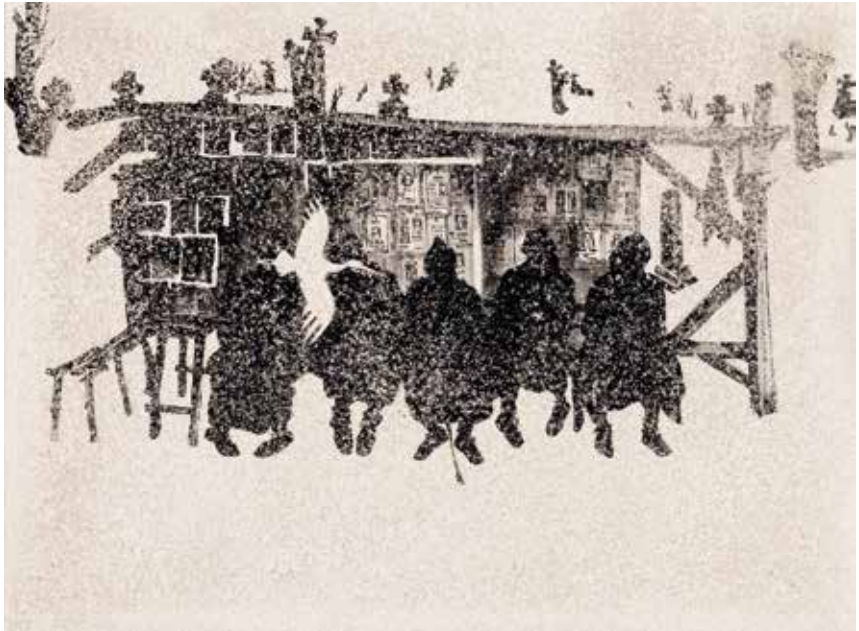
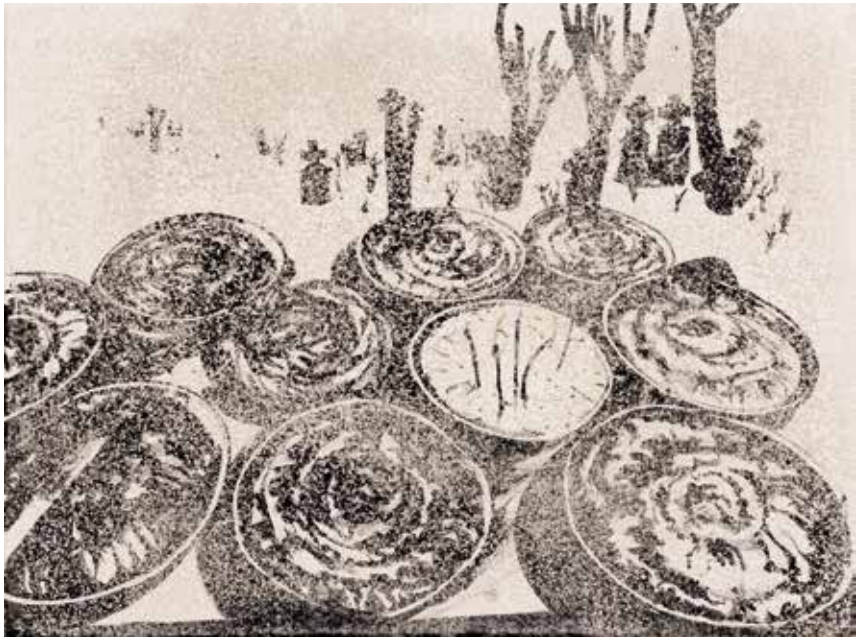


Kiril Cholakov, *Verso la fine di ottobre*, 2021,
dittico, acrilico su cartone, cm 78x59,5 (2 pezzi di cm 39x59,5)



Kiril Cholakov, *Tu che sei nei cieli*, 2021, acrilico su tela, cm 30x40

Kiril Cholakov, *AMEN*, 2021, acrilico su tela, cm 30x40



Kiril Cholakov, *Il giorno dei morti*, 2021, acrilico su tela, cm 30x40

Kiril Cholakov, *Il giorno dei morti 2*, 2021, acrilico su tela, cm 30x40





Kiril Cholakov, *Il lungo addio*, 2021,
(dittico), acrilico su cartone, cm 11,5x100 (2 pezzi da cm 11,5x50)

IL SOGNO DI KIRIL



Il principio di tutto si capisce sta nell'infanzia
illustrazione raffigurante una finestra solitaria all'ombra del
ma conservo in me una traccia di quel tempo. Quell'immagine
che vedo uno spettacolo simile, sento un brivido e un terrore
sempre più grande



Kiril Cholakov,
Il sogno di Kiril, 2021
acrilico e matita su
carta, cm 44x62



Forse la memoria è fatta così. Ti rimane
prima che tutto svanisca nel nulla...



Kiril Cholakov, *Forse la memoria è fatta così...*, 2021,
acrilico e matita su cartone, cm 36x55



Kiril Cholakov,
E mai la noia ci affretta all'addio mentre ci guardiamo, la montagna e io, 2021,
acrilico su cartone, cm 41x29,5



Kiril Cholakov, *La casa al di là del Mondo*, 2021, acrilico su carta, cm 62x44



Kiril Cholakov, *Ma lui non c'è*, 2021, acrilico e matita su cartone, cm 29,5x29,5



Kiril Cholakov, *La civetta sul camino*, 2021,
(dalla serie "le mie paure"), dittico, acrilico e matita su cartone,
cm 60x40 (due pezzi da cm 30x40)

Kiril Cholakov, *La paura*, 2021, acrilico su cartone, cm 50X11,5





Kiril Cholakov, *I pensieri*, 2021, acrilico su cartone, cm 29,5x41



Kiril Cholakov, *Mi lo ricorderò per sempre così (il mio padre)*, 2021,
acrilico su cartone, cm 39x39



Kiril Cholakov, *Il vecchio Colonnello*, 2021, acrilico su cartone, cm 29,5x44



La grappa

Savosida Leo Api:

① La mia - per me e cari amici

② La Davanta - quella che si vende in casa

③ Quella dei Nobili (della valle del Po) (l'ultima che esce dal distillatore è un circa 20°

Tutti altri si vendono nel posto. Colgate e non li fare nessuno.
Saranno solo come regole per il mondo di base o qualche altro
conoscitore / insicuro capriccioso.



Kiril Cholakov, *Due come loro*, 2021, acrilico su cartone, cm 40X30



Kiril Cholakov, *La vecchietta-civetta*, 2021, acrilico e matita su cartone, cm 45,5x31





Kiril Cholakov, *I giorni passano, tutti uguali*, 2021,
acrilico e matita su cartone, cm 39x59





Kiril Cholakov, *Novembre*, 2021,
terracotta, rami, cenere, h cm 25

Kiril Cholakov, *I pensieri / l'uomo albero* /, 2021,
terracotta, rami, cenere, h cm 55



Kiril Cholakov, *Cronorifugio*, 2021,
terracotta, rami, cenere, h cm 26

Kiril Cholakov, *Febbraio*, 2021,
terracotta, rami, cenere, h cm 25







Kiril Cholakov, *Ciò che resta del fuoco*, 2021,
terracotta, rami, cenere, h cm 24

Kiril Cholakov, *L'uomo delle idee*, 2021,
terracotta, rami, cenere, h cm 47

Kiril Cholakov,
Il pensiero ossessivo,
2021, terracotta,
rami, cenere, h cm 34



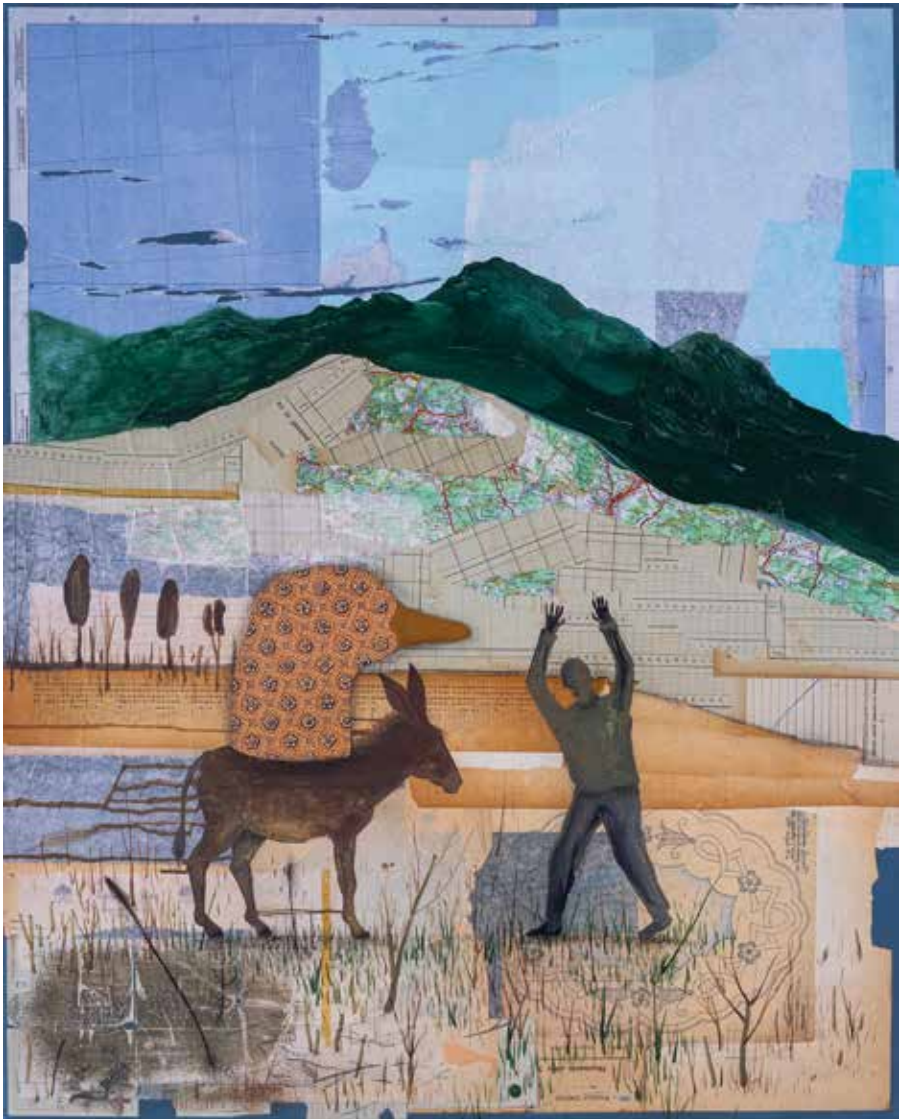


Denis Riva, *La leggerezza di un peso*, 2021, acrilico e carta su tela, cm 150x100





Denis Riva, *Breve sosta*, 2021, acrilico e carta su tela, cm 120x100



Denis Riva, *Vai piano che rischi di romperlo*, 2021, acrilico e carta su tela, cm 100x80



Denis Riva, *Diventare qualcos'altro*, 2020/21, acrilico, olio e carta su tela, cm 60x60



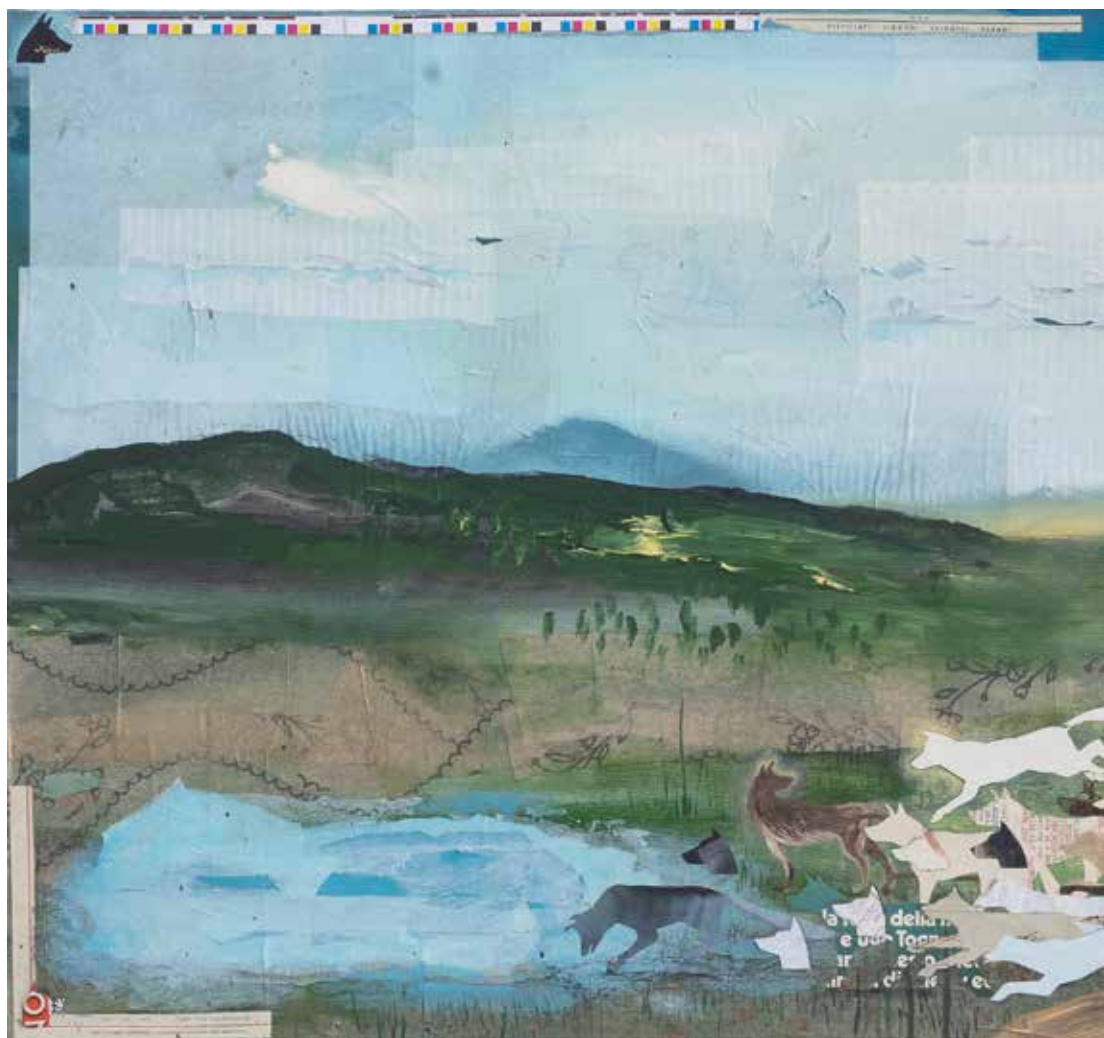
Denis Riva, *In stato di abbandono*, 2020/21, acrilico e carta su tela, cm 60x60

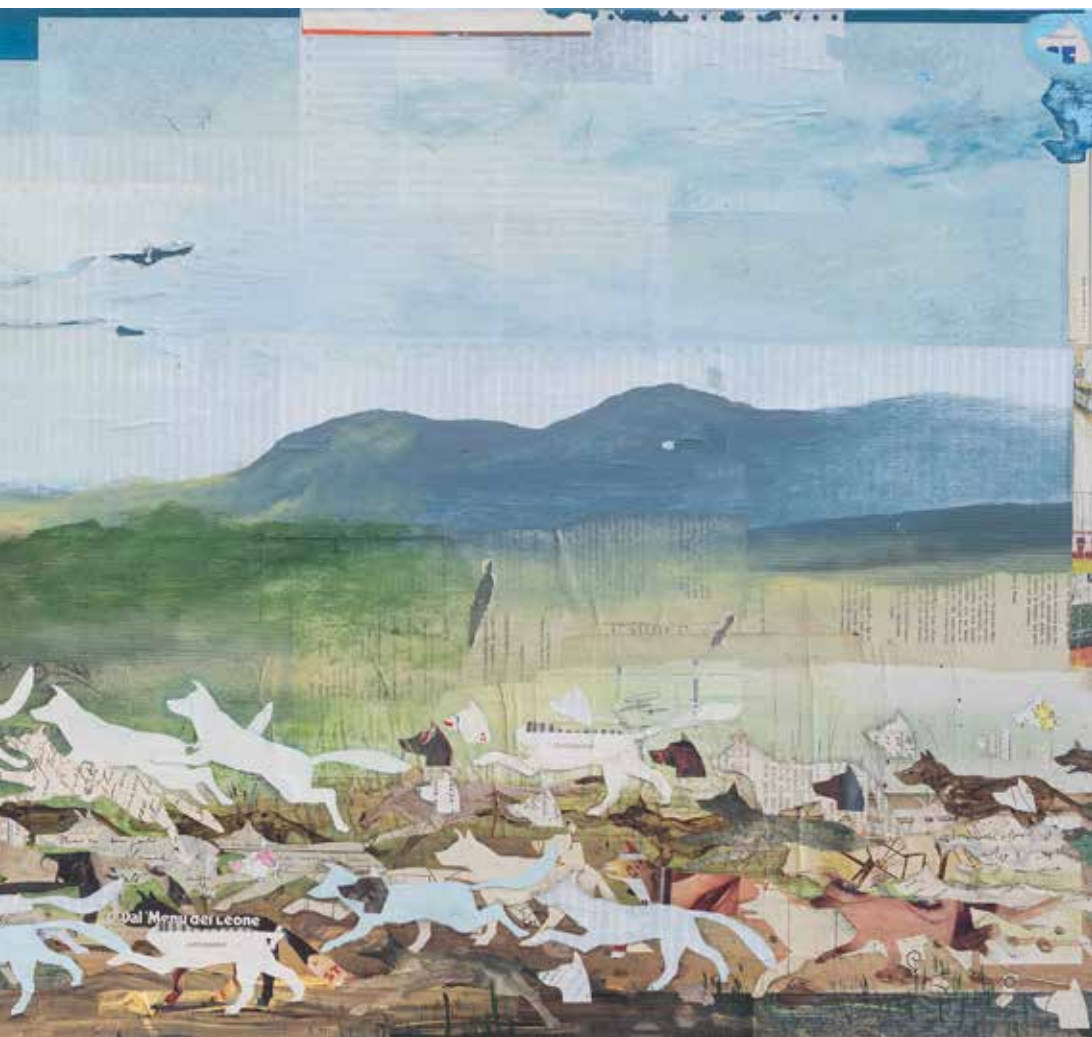


Denis Riva, *Un giorno qualunque*, 2020, acrilico e carta su tela, cm 60x60



Denis Riva, *Indicazioni*, 2021, acrilico e carta su tela, cm 70x70





Denis Riva, *Il primo ad arrivare assaggia per tutti*, 2021,
acrilico e carta su tela, cm 70x150



Denis Riva, *Senza niente*, 2019/20, acrilico e carta su legno, cm 40x50



Denis Riva, *Vicino a casa*, 2020, acrilico, olio e carta su legno, cm 70x70





Denis Riva, *Evento*, 2020/21, acrilico e carta su legno, cm 120x210





Denis Riva, *Nutrimento importante*, 2020,
acrilico e pastello su collage di carte, cm 100x150



Denis Riva, *Osservare insieme*, 2020, acrilico e pastello su collage di carte, cm 110x80



Denis Riva, *Questione di pesi*, 2020, acrilico e pastello su collage di carte, cm 110x80

Denis Riva, *Restare fermi, provoca cambiamenti*, 2019/20,
acrilico e pastello su collage di carte, cm 110x80







Denis Riva, *Le capacità del tempo*, 2017/19,
acrilico, olio, pastello, lievito madre e collage su carta, cm 70x100



Denis Riva, *Senza tempo*, 2020,
acrilico, pastello, lievito madre e collage su carta, cm 74x61



Denis Riva, *I pensieri emanano calore*, 2015/20, acrilico e lievito madre su carta fatta a mano, lasciata a macerare nelle foglie, cm 72x52

Denis Riva, *Giorno dopo giorno*, 2017,
acrilico, pastello, lievito madre e fuoco su carta, cm 64x32







Denis Riva, *Giorni infiniti*, 2017, acrilico e lievito madre su carta, cm 52x100

Denis Riva, *Ho raccolto un po' di legna per te*, 2019,
china e lievito madre su carta, cm 50x70



Denis Riva, *Tempo perso*, parete di disegni cm 330x218 >







Denis Riva, *Dimmi cosa posso fare per te*, 2021,
china, pastello e lievito madre su carta, cm 15x21

1



2



3



1 - Grande conquista 2 - Sono solo di passaggio 3 - Prima della partenza



1



2



3



4

1 - *Non hanno un paese d'origine* 2 - *Prima di novembre*
3 - *È rimasto solo* 4 - *Un giorno qualunque*

Denis Riva, *Beni in comune*, 2021,
china, pastello e lievito madre su carta, cm 21x15







1 - Devono fare attenzione 2 - Non accetta doni
3 - Confidenze silenziose 4 - Cambiamento lento

Denis Riva, *Non ha avuto risposte*, 2021,
china, pastello e lievito madre su carta, cm 21x15



1



2



3

1 - Deve sapere ogni cosa 2 - Escluso dalla lista 3 - I dubbi del momento



Denis Riva, *Senza niente*, 2021, china, pastello e lievito madre su carta, cm 15x21



Kiril Cholakov è nato a Sofia, Bulgaria nel 1964.

Ha frequentato l'Accademia Nazionale di Belle Arti di Sofia specializzandosi in pitture murali e dal 1994 è membro dell'Unione degli Artisti Bulgari.

Ha vinto due premi UNESCO Artist Residency Programme International; il primo nel 1996 in Georgia, e l'altro nel 1997 a Ravenna per la realizzazione di una scultura musiva presso l'Albe Steiner Center. Il suo lavoro si basa sulla continua ricerca dello "spaesamento interiore", che esprime con linguaggi e tecniche differenti: disegno, pittura, scultura, fotografia, installazione, video.

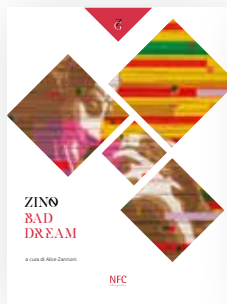
Ora Kiril Cholakov vive e lavora a Rimini. Cholakov è un "poeta visivo", in quanto le sue opere sembrano arrivare da un altro mondo, dove il tempo non esiste, e che tramite storie lontane parlano dell'uomo e della sua interiorità.



Ph. Luca Peruzzi

Denis Riva, detto Deriva, ha origine nel Ganzamonio, corrente l'anno 1979. Disegnatore, pittore, raccoglitore, osservatore, assemblatore, ricercatore, installatore, sperimentatore. La sua ricerca indaga sulla dimensione temporale innescata dalla natura, sul tempo dell'uomo, sull'attesa e sullo stato di osservazione del mondo che viviamo. Fondamentale punto di partenza di tutta la sua pratica teorico-lavorativa è il recupero di materia abbandonata. Caste, macerie, scarto, diventano tesori da scoprire, osservare, gestire, conservare e rielaborare. Il disegno, la pittura, il collage e l'assemblaggio costituiscono lo zoccolo base della sua struttura costruttiva. Adotta continuamente nuove tecniche rimpastando quelle precedenti, un modo che ricorda antiche tradizioni e che lo avvicina alle origini primordiali dell'uomo. Da qui, la presenza alla base dei suoi lavori del lievito madre, con cui vivifica le sue creazioni. Frequenta assiduamente due cani.

Della stessa collana:



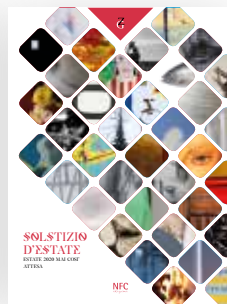
**ZINO
BAD DREAM**
a cura di
Alice Zannoni



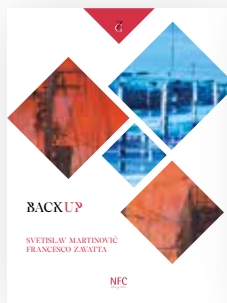
**MASSIMO PULINI
FLÂNEUR**
TRA I VOLTI DEL
TEMPO
a cura di
Sabrina Foschini



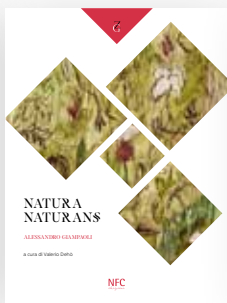
**CECCHINI
GUARDA
CECCHINI
ZOOM**
Il realismo
dell'illusione



**SOLSTIZIO
D'ESTATE**
Estate 2020
mai così attesa



BACKUP
SVETISLAV
MARTINOVIC
FRANCESCO
ZAVATTA



**NATURA
NATURANS**
ALESSANDRO
GIAMPAOLI
a cura di
Valerio Dehò



THE PASSING
a cura di
Milena Becci

Finito di stampare nel mese di ottobre 2021 in Italia, per conto di
agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas
www.agenzianfc.com - www.nfcdizioni.com



NFC
edizioni

Euro 20,00